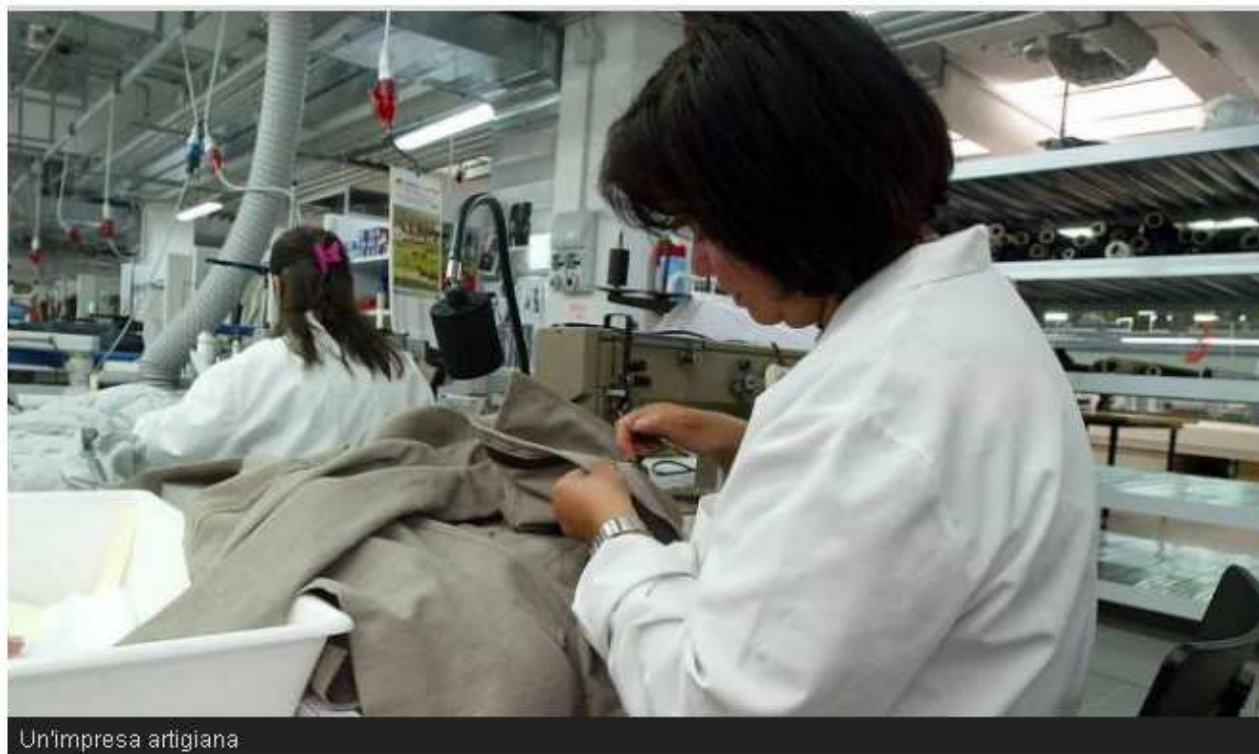


Artigianato, a picco le stime: previsti fatturato e lavoro giù anche nel primo semestre 2012

Lo studio di Unioncamere

I dati reali sono allarmanti, anche se con qualche eccezione per la pelletteria e per le aziende che puntano più sull'export che sul settore interno. Le previsioni degli operatori a breve sono anche peggio



Un'impresa artigiana

Arezzo, 23 aprile 2012 - Artigianato: dopo un 2011 di forte crisi, per il 2012 fatturato e occupazione si preannunciano di nuovo in calo. Con l'eccezione della pelletteria, nel 2011 fatturati in calo in tutti i comparti artigiani e in tutte le province. Vanno meglio le aziende che esportano e quelle più strutturate. Per il 2012 imprenditori pessimisti, anche a causa delle difficoltà della gestione della liquidità e delle restrittive condizioni di accesso al credito.

Complice anche il rallentamento dell'economia internazionale e la nuova fase recessiva che, nella seconda parte del 2011, ha caratterizzato l'economia italiana, per le imprese artigiane toscane, il bilancio del 2011 è ancora una volta negativo, con notevoli contrazioni di fatturato (-10,2% in media, passando dal -6,5% del manifatturiero al -8,7% dei servizi al -15,6% dell'edilizia). L'unica eccezione è la pelletteria (+0,8%), mentre perdono terreno il complesso del sistema moda (-4,8%, punta negativa nella maglieria con -11,4%), la metalmeccanica (-5,2%, la cantieristica cala del 9,7%), l'oreficeria (-11,5%) e il lapideo (-11,0%).

Questo quanto emerge dal rapporto "La congiuntura dell'artigianato in Toscana. Consuntivo anno 2011 - Previsioni 1° semestre 2012" elaborato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana.

L'economia dei settori artigiani, che già da un decennio deve affrontare difficoltà strutturali, ha subito più di altri sistemi d'impresa i contraccolpi derivanti dalla ridotta capacità di spesa delle famiglie, dai vincoli posti all'espansione della spesa pubblica e dalle rinnovate preoccupazioni sul fronte della liquidità d'impresa e dell'accesso al credito, fattori negativi che hanno caratterizzato soprattutto la parte finale del 2011 e l'inizio del corrente anno.

Nel 2011, solo il 7,2% delle imprese artigiane regionali presenta incrementi di fatturato, a fronte del 18,7% del 2010. Da sottolineare però alcune differenziazioni: le aziende esportatrici vanno meglio di quelle non esportatrici; la contrazione del volume d'affari colpisce di più le imprese di minori dimensioni (fatturato -14,8% per quelle fino a tre addetti) rispetto a quelle più strutturate (nel settore manifatturiero e nei servizi le imprese artigiane con oltre dieci addetti si stabilizzano a -0,1%).

A livello territoriale, chiudono in negativo tutte le province: si va dal -7,0% di Massa-Carrara e dal -8,6% di Livorno per arrivare fino al -14,1% di Grosseto ed al -14,3% di Pistoia. Escluse Livorno e Massa-Carrara, per tutte le province toscane il 2011 risulta ben peggiore del già non brillante 2010. Nel caso di Arezzo il calo è stimato nel 9,3% per le imprese artigiane e nell'8% per quelle più piccole, sotto i sei addetti.

Le conseguenze delle riduzioni di fatturato sono pesanti sia sul sistema delle imprese che sui livelli occupazionali: nel 2011, per il terzo anno consecutivo, le cessazioni di impresa hanno superato le iscrizioni di 447 unità e il tessuto imprenditoriale artigiano perde lo 0,4%; gli organici aziendali si sono ridotti di circa 3 mila addetti nel 2011 (-1,3%) e del 6,8% negli ultimi tre anni, con una punta del -11,8% nell'edilizia.

Anche le forme dell'occupazione cambiano: la crisi determina un incremento delle forme flessibili e la riduzione delle forme contrattuali a tempo pieno.

Infine nel 2011 peggiorano, ma non potrebbe essere altrimenti, anche la propensione all'investimento e il clima delle aspettative imprenditoriali.

La quota di imprese che hanno aumentato i propri investimenti è infatti passata dal 17,0% del 2010 al 5,9% del 2011, peggiorando anche rispetto al minimo storico registrato nel pieno della recessione derivante dalla passata crisi finanziaria (10,4% nel 2009).

Al ciclo congiunturale "ostile" si associa un clima di aspettative imprenditoriali che torna a guardare con prudenza e preoccupazione al prossimo futuro. Il primo semestre 2012 è atteso fortemente negativo, anche a causa delle difficoltà della gestione della liquidità e delle restrittive condizioni di accesso al credito.

Il punto di vista di Roberto Nardi – Vicepresidente Unioncamere Toscana

"Le previsioni per il 2012 per il tessuto artigianale toscano disegnano un quadro negativo. Nel 2011 con differenze dovute soprattutto alla propensione all'export e alla dimensione delle imprese, il trend del calo di fatturato è evidente in tutti i comparti. Con una costante territoriale: tutte le province sono in difficoltà.

Il quadro economico generale spinge le famiglie a tagliare la spesa e la difficoltà di accesso al credito denunciata anche sui media negli scorsi giorni è il maggior ostacolo alla crescita e agli investimenti del settore.

La differenza fra aziende di medie e di piccole-micro dimensioni rappresenta ad esempio un segnale importante, che conferma come, anche all'interno di un segmento imprenditoriale in forte sofferenza, esista la possibilità di intraprendere percorsi di crescita che sono in grado di rafforzare in maniera significativa la capacità competitiva.

La questione di come creare le condizioni perché questa crescita sia possibile e si inverta la tendenza alla diminuzione delle imprese artigiane toscane, che si sono ridotte di quasi mezzo punto percentuale nel 2011, deve diventare una priorità.

Non dimentichiamoci che la figura dell'artigiano toscano arricchisce l'offerta regionale da più punti di vista, contribuendo a caratterizzare il territorio anche agli occhi di un turista o di un imprenditore estero.

Sono un primo passo in questo senso gli accordi per l'imprenditoria, in questo caso non solo artigiana, firmati recentemente da Sistema Camerale e Regione Toscana per assicurare attività d'informazione, orientamento, consulenza e formazione per neoimprenditori."